

IL GIRO DI VITE

- **NEI MESI DI MAGGIO** e giugno 2008 nel 74% delle 27 amministrazioni intervistate il numero delle assenze per malattia è risultato in calo rispetto all'anno precedente
- **LA CONTRAZIONE** delle assenze, pari all'11% circa nel mese di maggio è quasi raddoppiata a giugno (-20%)
- **IN 7** amministrazioni le assenze si riducono di oltre il 15%, con punte che vanno oltre il 50%
- **IN ALTRE 7** amministrazioni si registra un calo superiore al 10%
- **RAPPORATO** all'intera annualità, l'effetto comporta una riduzione dei giorni di assenza per malattia di oltre 1,5 giornate per dipendente
- **PER L'INTERA** Pubblica amministrazione il calo delle assenze significa un aumento del personale presente sui luoghi di lavoro di oltre 13.700 unità

IL CONFRONTO

Variazioni percentuali delle assenze per malattia	Variazioni % giugno 2008/2007
Ministeri	
Difesa	-11,8
Giustizia	-25,0
Istruzione, università e ricerca	-27,2
Lavoro	-16,9
Infrastrutture, trasporti	-10,0
Affari esteri	-30,1
Pubblica amministrazione (dip. Innovazione)	-20,0
Sviluppo economico	+10,9
Economia (Ragioneria)	-11,9
Economia (Agenzia delle Entrate)	-25,2
Regioni e Comuni	
Regione Lombardia	-4,5
Regione Emilia Romagna	+2,2
Regione Umbria (media maggio-giugno)	-28,7
Regione Campania	-19,3
Comune di Napoli	-21,2
Comune di Varese	-2,0
Comune di Cosenza	-14,0
Enti e agenzie	
Inps	-30,0
Istat	-0,9
Aran	-50,0

Fonte: Ministero della Pubblica amministrazione

CROCIATA
Il ministro della Pubblica amministrazione, Renato Brunetta (Ansa)



Effetto Brunetta sugli statali Ora si ammalano di meno

A maggio e giugno assenze in calo fino al 50 per cento

— ROMA —
L'EFFETTO annuncio del giro di vite da parte del ministro della Pubblica amministrazione Renato Brunetta sulle malattie facili degli statali sta cominciando a sortire i primi effetti. Secondo i dati di un'indagine pilota condotta dal ministero della Pubblica amministrazione e l'Innovazione su un campione di 27 fra amministrazioni centrali, periferiche ed enti di previdenza, il numero delle giornate di assenza per malattia si è ridotto del 15% nel bimestre maggio-giugno rispetto allo stesso periodo dello scorso anno. La contrazione delle assenze, pari all'11% circa nel mese di

maggio, è quasi raddoppiata a giugno (-20%). Il trend potrebbe aumentare, visto che la riscontrata flessione dei giorni di assenza per malattia è legata ad un periodo, tra maggio e giugno, in cui la lotta ai fannulloni è stata solo annunciata dal ministro Brunetta, il cui piano con il relativo decreto legge è entrato in vigore il 25 giugno scorso.

L'indagine esamina una galleria particolarmente variegata nella quale si confrontano realtà storicamente diverse per dimensioni e abitudini, ma in alcuni casi le variazioni percentuali risultano decisamente rile-

vanti. Nel mese di giugno all'Aran, l'agenzia per la rappresentanza negoziale delle pubbliche amministrazioni, ad esempio, il numero delle giornate medie di assenza per dipendente si è dimezzato, mentre nello stesso periodo all'Inps e al ministero degli Esteri si è registrata una contrazione del 30%.

Brunetta ha poi preannunciato che a settembre verrà avviata un'attività di raccolta sistematica di dati mensili per monitorare il fenomeno dell'assenteismo dei lavoratori pubblici.

«Qualcuno chiama tutto questo fumo:

ma dov'è il fumo? Io ho fatto anche l'arrosto» ha spiegato Brunetta a margine di un dibattito a Cortina. Il ministro ha polemicamente risposto con il collega Tremonti: «Alcuni hanno inviato subito i dati, ad esempio il ministero degli Esteri. Altri invece no. Il ministero del Tesoro ad esempio non ha mai risposto».

IL MINISTRO ha aggiunto che «Brunetta è un nome collettivo, è la gente che non ne può più dell'inefficienza dei servizi pubblici: 60 milioni di italiani sono con me e se tutto andrà bene, entro la fine dell'anno avremo cambiato i comportamenti opportunistici dei fannulloni». Una soddisfazione, quella del ministro, incrinata tuttavia dalle critiche dei sindacati. «Un gioco tutto mediatico», dice il segretario della Cisl, Raffaele Bonanni.

IL MINISTRO
«Non c'è solo fumo ma anche l'arrosto»
Bonanni (Cisl):
«Un gioco mediatico»

IL COMMENTO

UNA RIFORMA CHE NON PUO' ASPETTARE



di MARIO CALIGIURI

CERTAMENTE non si può stare con le mani in mano. Per il momento il ministro Brunetta è ancora agli annunci, ma nel mese di giugno gli 'ammalati' sono stati il 20 per cento in meno. C'è da aggiungere che i dipendenti pubblici non stanno certamente dormendo sonni tranquilli. Infatti, in Italia tutto si può dire, ma che la maggioranza degli statali si ammazzi di fatica è veramente arduo da sostenere. Non a caso i sindacati si coprono dietro quei lavoratori che mandano avanti la baracca con serietà e ai quali va la riconoscenza del Paese.

Ma sono proprio loro i veri penalizzati, perché sono retribuiti come gli altri anzi, spesso, di meno. E' evidente che come si toccano i santuari del lavoro pubblico, succedono cose turche: i ter-

roristi si risvegliano, i sindacati scendono in piazza, tra le diverse anime della maggioranza di turno emergono contrasti. Bisogna capire che occorrono interventi strutturali: non è più il tempo delle riforme all'italiana accontentando tutti. Le carte vanno necessariamente sparglia-

te perché una pubblica amministrazione che funziona male assorbe risorse e fa perdere competitività. Sono anni che si dimostra che l'eccessiva burocrazia costa alle imprese nazionali milioni di euro, ma non appena si cerca di intervenire si levano alti gli scudi delle lobbies che ingessano il Paese e lo hanno condotto al declino. Dal mio punto di vista, i dipendenti pubblici vanno pagati molto meglio ma per fare questo occorrono almeno tre condizioni: che siano di meno, che si verifichi il loro lavoro e che vengano retribuiti di meno gli alti dirigenti e i politici, perché il valore dell'esempio viene prima di tut-

to. Allora non si possono inserire ulteriori precari nella pubblica amministrazione, continuare a selezionare i dirigenti in base a criteri opinabili (consentendo la follia dell'autovalutazione) e l'età pensionabile va certamente alzata. Sulla pubblica amministrazione non si può procedere in ordine sparso.

IL PRESIDENTE Berlusconi riunisca il Consiglio dei ministri, individui una linea e la persegua fino in fondo. Non ci sarebbe bisogno di molto: se i programmi elettorali avessero un senso, è già previsto tutto quello che occorrerebbe fare. Berlusconi è orgoglioso dei risultati ottenuti a Napoli per i rifiuti: si impegni allo stesso modo per dare al Paese, al centro come nelle regioni, una pubblica amministrazione degna di questo nome.